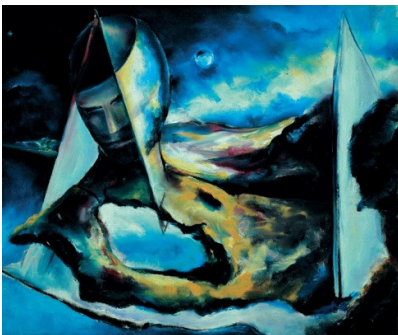


Presentazione di Gian Luigi Castelli e del suo percorso: dal periodo surreale metafisico alla sua arte plurispaziale denominata anche arte simultanea, arte racconto, arte relazione e arte plurisenso

Gian Luigi Castelli, allievo del pittore spazialista torinese Mario Matera, dopo aver dipinto, per imparare tecniche e tocchi d'artista, omaggi a famosi maestri che tanto hanno donato all'arte e dopo i periodi futurista e surreale-metafisico, si è ispirato ai tagli del pittore spazialista Lucio Fontana che suggeriscono di andare oltre la tela: Castelli si è pertanto avventurato negli invisibili plurispazi mentali, ove collaborano inconscio e conscio e di conseguenza col pensiero indagò il mondo dentro e intorno a sé, cercando di interpretarlo. Un mondo circostante contrassegnato da internet, nella cui caotica rete attivamente ciascuno naviga a suo modo, e da apparecchi elettronici (cellulari, navigatori ecc.) funzionanti sui principi della fisica quantistica il cui mondo è caotico, fluido, indeterminato, probabilistico e che ciascun osservatore, interagendo, può determinare, mondo simile all'attuale in cui viviamo e interagiamo. Prese anche in considerazione l'affermarsi in filosofia del pensiero debole che permette una maggior individuale articolazione del pensiero.

Creò così nel 1999 l'**Arte Plurispaziale (Plurispazialismo)** che risente della formazione umanistica e scientifica di Castelli e che, con la sua caotica rete in cui l'osservatore può navigare, esemplifica internet, che, col suo fluido caos indeterminato e non già dato che ciascun osservatore può determinare in propri significanti, esemplifica il mondo della fisica quantistica e quello in cui viviamo e vivremo e la cui estetica meno aggressiva permette un più fluido articolarsi del pensiero senza imposizioni impattanti (si vedano i dipinti "Demian" e "Ulisse plurispaziale"). Nel dipinto "**Demian**", campo di forma con potenziale informativo il cui caos richiama un ordine, vediamo per esempio linee rosse indeterminate, linee che l'osservatore, in modo probabilistico, può far collassare in determinati propri significanti, per esempio in ovali o in visi o nei petali di un tremulo fiore in sboccio e così via, cioè in uno dei significati in esse simultaneamente sovrapposti; le linee rosse fanno parte di una rete di relazioni tra elementi non completamente dati propria del dipinto, rete che può aprire a interpretazioni quali l'oscillare tra la felicità e la tristezza o l'aggrapparsi al grigiore della vita e così via. Andando oltre il visibile sulla tela, con l'invisibile emergono vari modi interpretativi del visibile e si fanno inaspettate esperienze.

Per realizzare tale nuova espressione artistica Castelli è passato da una pittura deterministica e di



Ulisse (surreale metafisico)



Ulisse (plurispaziale)



Demian

impatto (periodi futurista e surreale metafisico, si veda il dipinto "**Ulisse**" **surreale metafisico**) a una pittura più indeterminata e leggera (si veda il dipinto "**Ulisse**" **plurispaziale**) che permette all'osservatore di interagire attivamente col dipinto, cioè a una pittura non solo emozionale (senza però

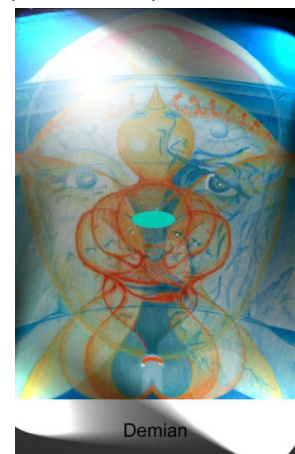
esasperazioni e imposizioni involuppati e bloccanti) e di stimolo a giudicare (senza però il fermarsi al facile mi piace o non mi piace), ma che soprattutto dà la possibilità a ciascuno di navigare nel dipinto alla internet, di andare oltre l'immagine dipinta sulla tela come auspicava Fontana, di creare propri significanti e idee e inventare propri racconti, in modo che l'invisibile del dipinto possa, riecheggiando Rilke, sorgere in noi che tanto più ci sforziamo di diventare invisibili tanto più saremo in grado di trovarci nel fare, di abbandonarci allo sguardo e alla voce, al raccontare, senza fissarci nella padronanza del vedere il visibile della tela e di noi stessi; lo svincolarsi da tale padronanza dà quell'agilità che permette alle cose di essere libere di girare e ritornare e di offrirsi come la stessa cosa, la cosa stessa e la cosa altra; le cose, come dice Rilke, aspettano di essere decantate, raccontate e cercano un'ancora in esseri ancora più sfuggenti di loro: l'aldilà della tela e gli invisibili plurispazi mentali diventano pertanto la sede di un percorso intellettuale. L'osservatore del XXI secolo può così interagire attivamente col dipinto, far fluire il proprio pensiero, interpretare e raccontare, diventando anche lui un artista "io creatore" (Van Gogh aveva portato il pittore da riproduttore a un "io creatore" inaugurando la maggior parte della pittura del secolo XX). Per concretizzare tale possibilità è stata data la possibilità di intervenire direttamente sulle opere di Castelli (vedasi un intervento sul dipinto Demian).

L'osservatore del dipinto plurispaziale, navigando, come in internet, nella caotica e indeterminata rete del dipinto che non indica il punto di partenza, esplorando e sentendo l'intero dipinto e facendo fluire il proprio pensiero, può pervenire a una propria rappresentazione interpretativa; poi, se egli nell'azione esplorativa si riconnette col rilanciante dipinto riattivando relazioni, può innescare un ciclo interpretativo senza fine di modificazione delle proprie rappresentazioni, in modo via via arricchente.

Con questo operare pragmatico, il caos, senza che vi siano direzioni in precedenza già date e tracciate, abduktivamente si ordina e gli elementi non già dati del quadro procedono verso la simultaneità dell'evento (da qui la denominazione **Arte Simultanea**) e la qualità, procedono verso l'inedita invenzione di un senso, un senso contingente prodotto da una relazione col dipinto plurispaziale fornito di campo di forma con potenziale informativo da mettere in atto, data la sua indeterminazione, relazionandosi con esso e navigando nella sua caotica rete relazionale. Il senso raggiunto, si può utilizzare come un significante che, nella rimozione, funziona accanto ad altri significanti per proseguire pragmaticamente verso l'accadere di un altro evento, di un'inedita invenzione di un senso altro (da qui la denominazione **Arte Plurisenso**). Così via si prosegue in una dinamica relazione di pensiero fluente col dipinto, dipinto che si propone come semblante che rimanda sempre ad altro, le cui soluzioni non sono mai definitive e che stimola un racconto infinito in cui i concetti si piegano.

Col Plurispazialismo viene pertanto dato dinamicamente corpo non solo alle idee ma anche al fluire di pensieri organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e le stesse idee (Cézanne era arrivato a dare staticamente corpo alle idee organizzando le sensazioni -fonte il filosofo Marco Vozza-).

Il Plurispazialismo, con la sua indeterminatezza, con i suoi elementi non già dati e con le sue immagini non definite e di sapore anche simbolico che possono assumere vari significanti a piacimento di ciascun osservatore, fa passare da una pittura definita e deterministica a una più simile al linguaggio verbale e scritto (linguaggio col quale, tramite elementi verbali, cioè le parole non completamente date e definite, e figure retoriche, si può dire cosa si vuole con una miriade di sfumature anche poetiche e persino in contrasto tra loro), fa passare cioè a una pittura la cui cifra va ricercata soprattutto in qualcosa di più astratto e metodologico, pittura tramite la quale ciascun osservatore, relazionando proprie interpretazioni del dipinto col dipinto stesso, può, ricuperando



altre possibili tracce non prese in considerazione in precedenza, superare bloccanti rappresentazioni e aprirsi al racconto nel cui infinito i concetti si piegano.

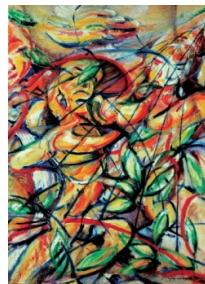
Da qui la denominazione **Arte Racconto**.

L'operare in spazi mentali al di là degli spazi della tela ha portato Castelli a effettuare il percorso tematico: "Umanesimo trascendentale" con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendentale che può apparire

Umanesimo trascendentale



Orfeo ed Euridice



Apollo e Dafne

Coscienza del sé e del connesso non sé



Siddharta

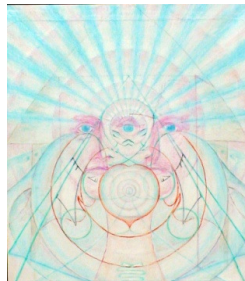


Tonio Kröger

irraggiungibile, "Coscienza del sé e del connesso non sé" con opere artistiche ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili e "Amore comprensivo e disinteressato" con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione.

Questo percorso, che valorizza ciascuna persona nelle sue singolarità, è stato implementato da installazioni quali quelle delle serie "Fabbriche" relative a emozioni, giudizi, idee, pensieri, racconti. Sui loro palcoscenici ciascun osservatore, pragmaticamente operando, può scrivere le proprie emozioni, giudizi, idee, pensieri e racconti stimolati dalla sopraccitata natura dei dipinti plurispaziali e leggere gli scritti di altre persone; ciascuno può pertanto rendersi conto che un atteggiamento collaborativo non solo arricchisce il quadro, ma anche se stesso, che la propria interpretazione non è l'unica valida e nemmeno deve essere intesa come verità per tutti, che collaborando si arriva sinergicamente a capire meglio e che ciascuna persona deve essere valorizzata con le proprie differenze, talenti e dignità.

Amore comprensivo e disinteressato



Marie e Pierre Curie



Socrate

In particolare le installazioni della serie "**Fabbrica di racconti**", che stimolano la capacità di raccontare che purtroppo sta scemando, contribuiscono a rigenerare l'umanità, installazione che Castelli ha proposto alla 1ª Biennale della Creatività tenuta a Verona col tavolino (sul quale è posto il quaderno su cui scrivere racconti) realizzato utilizzando creativamente la scatola d'imballo per spedire il dipinto.

Il raccontare, facoltà promossa dalle opere di Castelli nell'ottica di valorizzare ciascuna persona, spinge verso una rinascita dell'Umanità e ad andare oltre il semplice esprimere emozioni, spesso deleterie, giudizi, spesso facili e superficiali, e idee spesso bloccanti su rappresentazioni.

Si è riscontrato che sul palcoscenico dell'installazione "Fabbrica di pensieri" gli osservatori hanno manifestato le proprie emozioni ed espresso personali facili giudizi e che su quello dell'installazione



“Fabbrica di Racconti” essi hanno avuto un’enorme difficoltà a raccontare e molto spesso hanno interpretato il raccontare come un manifestare emozioni e giudizi, sintomo di una società superficiale bloccata su slogan e su cose e immagini oggettuali, date e determinate suscitanti facili giudizi ed emozioni anche accattivanti e spesso attirata dalla degenerazione.

Le cose, come dice Rilke, aspettano invece di essere decantate, raccontate e cercano un’ancora in esseri ancora più sfuggenti di loro.

Per far prendere coscienza della differenza tra esporre emozioni, dare giudizi e raccontare, le installazioni “Fabbrica di pensieri” e “Fabbrica di racconti” sono state unite in un’unica installazione denominata “Da Fabbrica di pensieri a Fabbrica di racconti”.

Castelli è poi andato oltre proponendo l’installazione **“Da Fabbrica di Emozioni a Fabbrica di Giudizi a Fabbrica di Idee a Fabbrica di Racconti”** che unisce le rispettive installazioni, che, come è



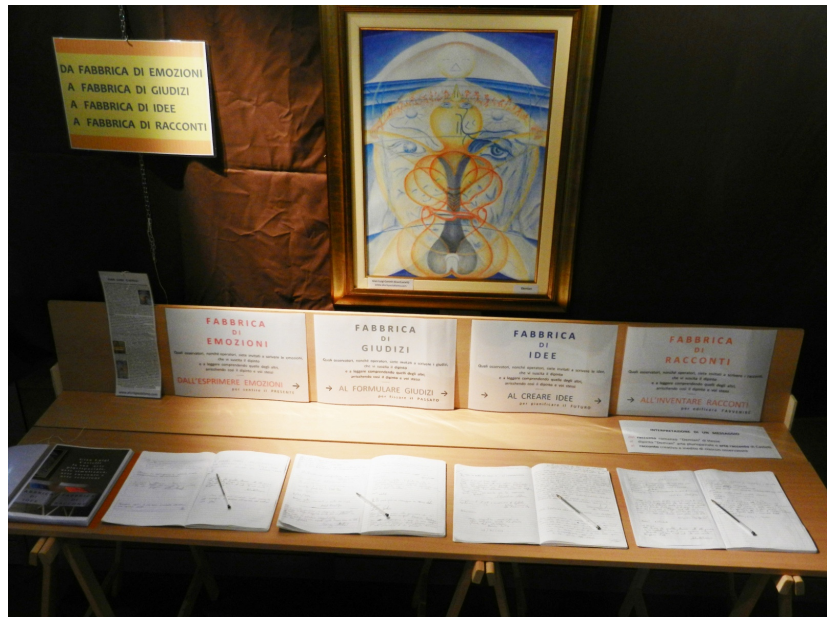
stato sopra illustrato, fa apprezzare

all’osservatore/operatore la collaborazione e che, facendo procedere dal più semplice esprimere emozioni (che fa sentire il presente) ai via via più difficili e volti al positivo,

formulare giudizi (che fissa il passato), creare idee (che permette di pianificare il futuro) e infine inventare racconti (con i quali edificare l’avvenire), traccia un percorso di crescita (riportiamo l’installazione relativa al dipinto **“Demian”**).

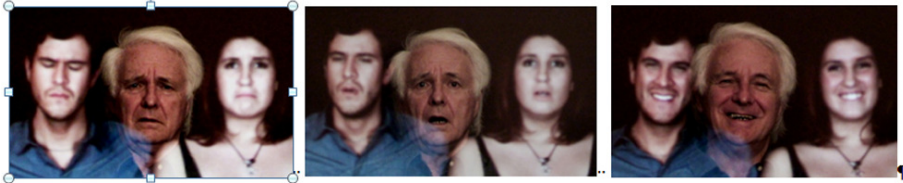
Castelli, operando sul piano culturale e non su singoli fatti che lasciano il tempo che trovano, per far sì che la collaborazione possa sostituire la logica dello scontro ha esposto tale installazione **“Da Fabbrica di Emozioni a Fabbrica di Giudizi a Fabbrica di Idee a Fabbrica di Racconti”**, stimolante la sostituzione dello scontro con la collaborazione, vicino al dipinto **“Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro”** al Museo d’Arte Moderna di Monreale a seguito del ricevimento del “Premio Internazionale della Pace G.O.M.P.A. nel Mondo”. Nel dipinto “Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro” vengono pensosamente osservati i volti di mentalità bloccate su rappresentazioni e intrise della logica dello scontro, come potrebbero apparire se fosse loro tolto il dissimulante formalismo di facciata.

Il dipinto, abbinato all’installazione esposta a Monreale e a Torino, s’intitola non a caso “Demian”; Demian è un personaggio di Hesse che, raggiunta la coscienza di sé e del proprio inserimento nella realtà, diventa interprete della volontà della natura volta al nuovo, e, quale uomo del suo tempo intriso della logica dello scontro, vede nella guerra il mezzo per raggiungere il nuovo, salvo ricredersi dopo aver sperimentato gli effetti nefasti della guerra (sempre assassina), raggiungendo così anche la coscienza del connesso non sé, cioè degli altri e il rispetto della dignità di ciascuno.



Con le installazioni della serie **“Entrare nell’opera”** l’osservatore può vedere la sua immagine riflessa fusa con quelle di foto o filmati, sentendosi così maggiormente coinvolto dall’opera e di conseguenza prendendone più coscienza.

Tra le installazioni **“Entrare nell’opera”** ricordiamo l’installazione **“I sentimenti”** tramite la quale ciascun osservatore vede la propria immagine fusa con quelle di due attori e, anche per l’azione dei neuroni specchio, entra in



.....Tristezza.....Sorpresa-paurosa.....Riso

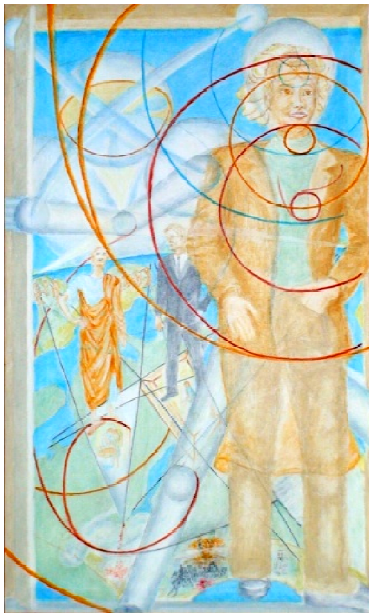
uno stato di empatia con gli stessi attori che esprimono vari stati d’animo in un filmato parlato di cui riportiamo i fotogrammi relativi a tristezza, sorpresa paurosa e riso.

Ricordiamo l’installazione **“Avvicinati e vedrai”** con la quale un’umanità disponibile all’ascolto è simboleggiata con l’immagine di due persone in atteggiamento accogliente, immagine che l’osservatore, dopo aver preso coscienza di sé vedendosi specchiato, avvicinandosi, fa gradualmente apparire in modo da fonderla con la propria, egli entra così in sintonia empatica e s’immedesima maggiormente.

Tale percorso artistico evidenzia un insieme di paradigmi che porta a un’era valorizzante ciascuna persona, alla pace e alla sicurezza.



Tale percorso di valorizzazione di ciascuna persona e di rigenerazione umana sfocia nel dipinto **“Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all’era della persona (“Personarcato”) e oltre”**,



dipinto che preannuncia un’era nella quale vengono superate divisioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminatorie differenze sessuali; era in cui lo scontro, che insanguina il mondo, è sostituito dalla collaborazione integrata dall’amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione; era di apertura all’altro e di una felicità basata sul sentirsi ciascuno valorizzato con le proprie differenze, talenti e dignità e in cui il pensiero, il cuore e il linguaggio di ciascuno possano liberamente irradiarsi (irraggiamento simboleggiato nel quadro da cerchi concentrici) accompagnati da un affettuoso e trasparente sorriso, era quindi di pace e sicurezza.

Il quadro parte dalle origini dell’umanità e va oltre l’attuale, facendo prendere coscienza di quello che in origine ci è stato dato e delle potenzialità donateci.

Esso evoca il lungo e tormentato cammino umano con le sue continue rinascite e rigenerazioni verso situazioni più evolute che hanno portato a miglioramenti e determinano la speranza di un

mondo migliore e rievoca l’evoluzione umana dal matriarcato, legato alla natura e in cui la madre era il riferimento, al patriarcato con la nascita della legge e della civiltà, frutto del pensiero filosofico, e con la nascita dell’organizzazione contemporanea basata anche sulla scienza sulla tecnologia e pilotata da manager in giacca e cravatta sui quali pesano grosse responsabilità.

In questo panorama evolutivo verso un mondo migliore, verso una rigenerazione, una rinascita Umana, hanno giocato, giocano e giocheranno un ruolo importante la scienza e la tecnologia, in

particolare quelle bioniche, che, simboleggiate, campeggiano nel quadro in quel cielo che gli umani scrutano.

Scienza e tecnologia, mezzi atti a creare speranze di un mondo migliore, che promettono anche la conquista di nuovi mondi e la prosecuzione della civiltà umana oltre la realtà terrena, nel virtuale e anche oltre la fine della terra in quell'universo immenso che ci circonda col suo mistero e le sue meraviglie e che ci fa sentire il divino. Un divino illuminante col suo bianco e splendente chiarore se lo sguardo è volto all'infinito, infinito simboleggiato nel dipinto **"Umano e divino"** del 2001 denominato anche **"La danza dell'infinito"**.

Ricordiamo ancora l'installazione **"Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro"** sul cui palcoscenico le persone possono interagire e creare un'opera, relazionandosi



fisicamente e intellettualmente tra loro e col contesto, esse possono infatti vedersi, muoversi e comunicare tra loro nel reale e vedere le proprie immagini riflesse e virtuali su uno schermo riflettente, situazione che le spinge a rendersi conto dei propri gusci protettivi e di incomunicabilità e a uscirne.

Nelle opere di Castelli, sia all'interno dei dipinti, sia tra le opere e gli osservatori, sia tra gli osservatori stessi, come abbiamo illustrato, sono presenti e si possono costruire reti relazionali che fanno sì che ci si può rendere conto del proprio modo di

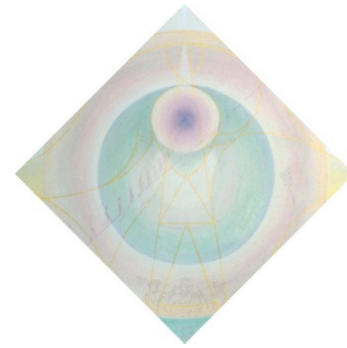
essere, si può riconoscere quello degli altri ed essere riconosciuti col proprio: ciascuno può così sentire di esserci; tali reti relazionali sono simili a quelle intuitive da Heidegger e a quelle di internet.

Di conseguenza l'arte di Castelli è stata anche denominata **Arte Relazione**.

Il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Castelli è sia idiolettica sia sociolettica a differenza delle altre che sono o idiolettiche o sociolettiche, rappresenta un mondo al contempo irrazionale e razionale, un mondo caotico che reclama un ordine e che quanto l'artista Castelli ha cercato di esprimere nelle sue opere e nei suoi scritti si può riassumere con le parole dello scrittore Saint Exupéry "È soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi".

Concludiamo con quanto ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo, all'inaugurazione di una personale di Castelli patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, disse che l'arte di Castelli interpreta la società a lui contemporanea e quella futura come fece a suo tempo il Futurismo (Corriere dell'Arte del 9.2.2007). Il Futurismo evidenziò la dinamica fisica di una società meccanizzata e belligerante, il Plurispazialismo, denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto, Arte Relazione e Arte Plurisenso, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella rete di internet aprendo a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di startup.

Maggiori informazioni si possono reperire sul sito www.plurispazialismo.com



Riportiamo due poesie di Castelli una "Sognando la pace" che canta la pace e la sicurezza e l'altra "Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro" rivolta alle mentalità intrise della logica dello scontro

SOGNANDO LA PACE

Limpidi sono i lumi
senza neri fumi
da ciascuna ciminiera
e la terra gira leggera
intorno alla sua stella
splendente e più bella.
Un'aria limpida e pura
evita il ricorso alla cura.
Giovani, adulti e vecchietti
intorno a ecologici caminetti
parlan sereni e certi del futuro
senza interposto alcun muro
si scambiano idee e racconti
inventati e tratti da fonti
in una tranquilla conversazione
arricchente ed evitante divisione,
curiosi e attenti agli altri
si mostran affettuosi e scaltri,
non fanno agli altri
ciò che questi
aperti e onesti
non voglion sia fatto a loro,
uniti sono in un coro.
La radio diffonde cultura
senza limiti e chiusura;
belle notizie arrivano
di azioni che scontri schivano
e risolvon le contrarietà
con la massima onestà.
Si parla di collaborazione
senza alcuna discriminazione
con amore disinteressato e comprensivo
che rende ciascuno più vivo.
Regna la condivisione
che consolida l'unione
in questa umanità
che evita la vanità,
realizza con responsabilità
senza ricorre al se fossimo,
ama il suo prossimo
come esso vuole essere amato
e in cui ciascuno, rispettato

nella dignità
arrecante beltà,
realizza i propri talenti
che liberi si diffondono come i venti.
Tutt'intorno ferve un'utile attività
disinteressata, pulita e senza viltà
si sviscera il trascendentale
con uno sforzo mentale
rispettando il trascendente
e tutto è trasparente
e nessuno mente
con una valida scienza
lungi da ogni vertenza.
Con nuovi paradigmi
si risolvon gli enigmi.
Giardini fioriti allietano,
non ci sono ostacoli che assetano
non si vede povertà
e segni di oscura omertà.
Felici e leggeri nella natura si corre
con solo ciò che occorre,
si circola sicuri
anche nei posti più scuri.
Una dolce e soave atmosfera
permea una nuova era,
i fanciulli cantano in coro
la novella età dell'oro
che gli attende
e sereni li rende
in una poesia
che dà il là di via.
Nel rendere ciò efficace
si pensa di garantire la pace
e una diffusa sicurezza
in condivisa certezza.
Senza un bel sognare
scarso è il buon realizzare.

Gian Luigi Castelli

OSSERVANDO

LE MENTALITÀ INTRISE DELLA LOGICA DELLO

SCONTRO

Ti osservo essere nefasto
che dello scontro ne facesti un fasto.
Ti credi tutto d'un pezzo
e odio e disprezzo
sprizzi fuori,
ma di rabbia muori.
Nate dal tuo cervello esangue
le tue azioni spargono sangue
e fomentano la guerra
che travolge la terra.
Misera e povertà
sorgono dalla tua viltà.
Belva.....dove ti sei formata ?
forse da qualche fonte malata ?
Il grigiore ti involve,
ma la storia ti dissolve.

Gian Luigi Castelli